

Sara Spada

Laurea Magistrale in Politiche e Servizi Sociali (L.M-87)

Università degli Studi di Torino – Dipartimento di Culture, Politica e Società

Tesi di Laurea in Culture dell'Infanzia e Diritti dei bambini

Riferimenti personali: saraspada1998@gmail.com ; saraspada1998@pec.it ; +39 3277017375

CENTRI ANTIVIOLENZA E SERVIZI SOCIALI: NUOVE SFIDE PER FRONTEGGIARE IL FENOMENO DELLA VIOLENZA ASSISTITA

Abstract

Il presente lavoro di ricerca è incentrato sul tema della violenza assistita e in particolar modo sugli orfani speciali, bambini rimasti soli a causa dell'uccisione della madre per mano del proprio padre, evento che comporta ricadute sugli stessi, a livello psicologico, affettivo e relazionale. Si è deciso di affrontare questa tematica essendo abbastanza recente, la quale ha inoltre riscontrato numerosi ostacoli per il suo riconoscimento, sia da un punto di vista culturale che legale. Molteplici sono le motivazioni alla base di questa difficoltà nel considerare anche le vittime indirette della violenza sulle donne. In parte ciò è dovuto alla difficoltà nel comprendere la gravità del trauma subito, per la natura del trauma stesso. D'altro canto vi sono degli stereotipi culturali intrinseci nella società, che hanno contribuito alla minimizzazione e quasi negazione degli effetti della violenza all'interno delle mura domestiche. Tutto questo ha avuto poi ripercussioni anche nel percorso di riconoscimento giuridico del fenomeno della violenza assistita e degli orfani speciali e solo recentemente si è cercato di colmare il vuoto normativo esistente con la Legge n. 4 del 2018. Nel 2019 è stato promosso il bando "A braccia aperte" attraverso il quale è stato finanziato il progetto S.O.S Orfani Speciali, per fornire concretamente forme di sostegno ai più piccoli che avessero affrontato tali situazioni difficili, rendendo concreto quanto previsto dalla normativa di riferimento.

La ricerca svolta pone attenzione sul progetto appena citato, focalizzandosi su due principali obiettivi; da un lato comprendere l'importanza del lavoro con gli orfani e le orfane speciali e dall'altro come la formazione della rete multidisciplinare possa garantire un migliore approccio nella presa in carico di

chi affronta una situazione traumatica, come quella che vede coinvolti questi/e bambini. Stabilite le domande da cui partire e individuati gli obiettivi della ricerca si è ritenuto opportuno ricorrere al metodo etnografico. Successivamente, attraverso tecniche di rilevazione non standard, di tipo qualitativo, quali l'osservazione partecipante e la somministrazione di interviste, agli operatori e alle operatrici che hanno preso parte alle giornate formative, previste nel progetto, sono stati raccolti i dati utili alla ricerca.

Dall'analisi teorica del fenomeno e dai risultati dell'indagine, seppur limitata, è emerso come ancora oggi il fenomeno della violenza assistita e degli/delle orfani/e speciali sia sottovalutato e soprattutto siano sottovalutate anche le conseguenze che ne derivano. Le principali motivazioni che hanno consolidato questa difficoltà anche da parte degli esperti in materia di violenza, nel riconoscere questo fenomeno, sono in primo luogo l'assenza di una banca dati ufficiale a livello nazionale, che non consente pertanto una rilevazione sistemica circa il fenomeno della violenza assistita e in secondo luogo, la mancanza di una conoscenza adeguata della normativa principale che disciplina la tutela di questi/e bambini/e. Rispetto alla sottovalutazione delle conseguenze, oltre al trauma che la violenza può provocare nei/nelle più piccoli/e, vi è la trasmissione intergenerazionale della violenza. Questo implica l'importanza di costituire un'équipe di lavoro multidisciplinare che si occupi del fenomeno della violenza assistita in senso lato e sotto ogni suo aspetto, preventivo oltre che riparativo. Ciò significa costruire e rafforzare una rete di collaborazione che veda coinvolte non solo le figure professionali adibite alla tutela delle donne e dei/delle bambini/e, ma anche operatori e operatrici che si occupano degli uomini maltrattanti, al fine di estirpare le radici più profonde della manifestazione dell'evento, così come le istituzioni scolastiche che devono essere in grado di intercettare casi di violenza assistita ma anche di trasmettere modelli relazionali che promuovano il rispetto e la parità tra i

generi. Per questi motivi emerge la sempre più chiara ed evidente necessità di una formazione specifica sul tema della violenza assistita e sugli orfani e le orfane speciali. I Centri Antiviolenza e i Servizi Sociali possono dare un forte contributo per poter affrontare questa tematica così complessa, colmando al tempo stesso le lacune esistenti da ambo le parti. I primi infatti, riscontrano numerose difficoltà nel coinvolgere anche i bambini e le bambine tra i destinatari dei propri interventi, mentre i Servizi Sociali presentano difficoltà, nella messa in atto di interventi che tengano conto dell'interesse della persona di minore età, nel considerare le donne, madri di questi/e bambini/e, e le possibili conseguenze che la violenza comporta sulle competenze genitoriali di queste donne. Nei casi di violenza domestica infatti è complesso valutare le modalità più adeguate per fornire ai più piccoli la giusta tutela. Entrano in gioco priorità contrastanti perché da un lato prevale il superiore interesse dei bambini, tenuto conto della propria sicurezza, vista l'esperienza vissuta, ai sensi dell'art. 31 della Convenzione di Istanbul, mentre dall'altra, emerge l'importanza della figura paterna nella crescita e nello sviluppo dei soggetti di minore età e quindi dell'importanza di mantenere un rapporto con la figura paterna, come previsto dall'art. 337 ter. della Legge dell'8 febbraio 2006 n. 54., con il rischio di sottovalutare in questo modo, i pericoli a cui la violenza espone i/le più piccoli/e e le proprie madri.

Il lavoro multidisciplinare nell'affrontare questo fenomeno sociale richiede un intreccio di differenti conoscenze specifiche, non solo sul tema della violenza e in modo approfondito della violenza di genere, ma anche di tutti gli eventi connessi alla manifestazione dell'evento violento. L'integrazione è possibile, ma sono indispensabili anche percorsi formativi trasversali che garantiscano la creazione di un linguaggio comune di partenza e di una metodologia condivisa per la messa in atto di interventi protettivi. È proprio questo il principale punto debole individuato nel progetto S.O.S, ovvero quello della mancanza di

una rete uniforme data dalla difficoltà di instaurare una comunicazione efficace ed efficiente, che tenga conto dei diversi punti di vista. Questo è però un problema da sempre ricorrente che non garantisce quel lavoro di rete tanto auspicato. Per realizzare un buon lavoro di rete indispensabili sono l'assenza di gerarchie predefinite a priori tra i vari professionisti e la comunicazione tra i vari nodi della rete, al fine di considerare le diverse prospettive delle varie figure professionali, accrescendo al tempo stesso le conoscenze utili a fronteggiare un fenomeno complesso come quello della violenza assistita e in particolare degli orfani speciali.